

Il processo contro le Brigate rosse
Una battaglia per far funzionare la giustizia

Dal nostro inviato

TORINO - 1 cento giorni del processo di Torino: che cosa sono stati che cosa hanno rappresentato? Dove diamo queste giornate, mentre stiamo aspettando che i giudici della Corte d'Assise escano dalla camera di consiglio (ci sono entrati lunedì mattina, alle 11,40) con la sentenza. Il processo è cominciato il 9 marzo in una sala dell'ex caserma «Lamarmora».

Un dibattito interrotto due volte
La ferma risposta dei lavoratori contro il ricatto della paura
La difficile scelta dei giudici popolari - Rigoroso rispetto della legalità repubblicana
Il compito degli avvocati d'ufficio
Mai negata agli imputati la possibilità di intervenire
La Corte in camera di consiglio per la sentenza

Le BR, mettendo in atto le loro delitti, riuscirono a far saltare il processo. Nell'imminenza della ripartitura del dibattimento l'interrogatorio d'obbligo era su questo: vale la pena di rischiare ancora vincente la sfida lanciata dalle Br. Partiti e organizzazioni democratiche si mobilitarono e in calce all'appello lanciato dalla Regione Piemonte contro il terrorismo e per lo svolgimento di un regolare processo furono raccolte 180.000 firme.

Forze democratiche era che il dibattimento si svolgesse nel più rigoroso rispetto della legalità.
Niente processo speciale, quindi, e nessuna domanda di sentenza esemplare. Soprattutto lo scoglio dei giudici popolari emersero altre difficoltà, i giudici imputati detenuti, ritenuti a torto o a ragione i «capi storici» del gruppo Br, rifiutarono il ruolo di imputati, contestando violentemente i legami di ufficio che la corte, rispettando la legge, aveva loro assegnato. La difficoltà, considerata dai tanti insormontabile, di difendere imputati che rifiutano il patrocinio, ma finalmente la soluzione venne trovata. Il processo ebbe un inizio regolare e i tentativi di farlo saltare, messi in atto dalle Br con ripetuti delitti, vennero tutti respinti. La richiesta delle



TORINO - L'avvocato Guiso a colloquio con Curcio

la Corte d'Assise di Torino nel 1976, venne ancora una volta rigettata perché ritenuta irrilevante in considerazione del fatto che non era stata chiesta dagli imputati. Par dissentendo con le decisioni della Corte, i legali di ufficio, con grande senso di responsabilità, rimasero al loro posto scegliendosi il ruolo di «guardiani» e assicurando così la continuità del processo. Ma sul dibattimento, intanto sottolineato, pesarono come una cappa di piombo i cinquanta giorni della prigionia dell'On. Moro. Il dibattimento, scandito dai comunicati della Br in cui tutti i delitti venivano apertamente rivendicati o smentiti, andò comunque avanti. Alle accuse di «specialità» del processo reiteratamente avanzate dagli imputati detenuti, il presidente della corte repli-

ca: «Non bastare così», ha detto per tutti Alfredo Biondini prima che il presidente Guido Barbaro, con i giudici popolari supplenti, desistesse dall'interrogatorio in camera di consiglio per liberare.
Il processo uno dei più drammatici e tormentati della storia giudiziaria del nostro paese: è così quanto al suo momento conclusivo. Tutti i tentativi messi in atto per farlo saltare sono stati respinti. Il ricatto della paura non ha vinto. Ora l'Atto Testa e per la sentenza: una sentenza non esemplare ma giusta e conclusiva di un processo non «speciale» ma celebrato nel più rigoroso rispetto della legalità democratica.

Il spinta fino alle estreme conseguenze. Gli imputati, intanto, sono stati sempre presenti. Vero è che di fronte al fallimento del tentativo di far saltare il dibattimento, i brigatisti, in un loro comunicato, hanno proclamato di volere il processo, rinunciando però le accuse di omicidio e di morte, contro giudici e avvocati.

«Non hanno tuttavia mai rifiutato di presentarsi nell'aula e non infrequentemente sono anzi intervenuti attraverso formulando domande a testimoni, avanzando richieste istruttorie, accettando, insomma, su parte a parte loro, la logica del dibattimento. Hanno ascoltato con attenzione e in silenzio la «memoria» presentata dai contestatissimi legali di ufficio da loro definiti «servi del regime». Hanno in fine risposto positivamente alla richiesta del presidente se avevano da fare dichiarazioni prima della chiusura del dibattimento. A questa richiesta, come si sa, hanno risposto leggendo a quattro voci il «comunicato n. 4/10» e terminata la lettura se ne sono stati tranquilli.

Ieri nuove rivelazioni nel corso dell'interrogatorio dei testimoni

Tante storie sporche dietro la Lockheed

Una società di Lefebvre «consulente» della Terni chimica allora presieduta dal giudice Giacchi - Le «compensazioni» industriali pattuite in cambio dell'«affare» mai arrivate - Gli appuntamenti tra Gui e gli affaristi

ROMA - Questo processo della Lockheed è veramente uno spaccato del malcostume e del malgoverno, al di là del caso degli Hercules e delle tangenti. Ad ogni udienza vengono fuori particolari che rivelano una gestione della cosa pubblica che, nel migliore dei casi si può definire «disinvoltata» ma che, molto più spesso, appare invece piegata a fini di parte, per soddisfare appetiti di uomini e correnti di partito.

da hanno avuto ruoli diversi, spesso subalterni; ebbene tutti hanno dovuto, anche contro il loro desiderio, rivelare storie ognuna delle quali forse meriterebbe una inchiesta giudiziaria.

LA PRIMA: RAPPORTI TRA LE SOCIETA' DEL LEFEBVRE E IL GIUDICE GIACCHI. Sembrava che la questione dovesse essere liquidata con la decisione, molto criticata, della maggioranza dei giudici di respingere la richiesta del professor milanese. Ieri sera è tornato un testimone, già sentito nelle udienze scorse, che ne ha raccontate altre.

LA TERZA STORIA: LE COMPENSAZIONI INDUSTRIALI. Quando si doveva portare a termine l'affare Lockheed i sostenitori del progetto Hercules, per forzare la mano, puntarono molte carte sulla storia delle compensazioni industriali che la società americana offriva. Si diceva: se compriamo il C 130 poi la Lockheed darà lavoro alle industrie italiane, ci sarà un grosso impegno finanziario. E per ogni garanzia la storia delle compensazioni fu messa anche sul contratto. Ebbene ieri il generale Francesco Cavaleri, che si è occupato di questo particolare aspetto della questione,

LA TERZA STORIA: LE VISITE AL MINISTERO DELLA DIFESA DI OVIDIO LEFEBVRE QUANDO A VIA XX SETTEMBRE C'ERA LUIGI GUI. Ne hanno parlato Eugenio Marinella e Piercristiano Zironi, della segreteria particolare del ministro democristiano. A proccacciare ad Ovi-

di Lefebvre quegli appuntamenti fu Luigi Olivi, amministratore della società fantasma Ikaria (di proposito il fratello, deputato democristiano, ha fatto sapere che avvilendosi della facoltà concessa ai familiari degli imputati non intende deporre) che telefonò alla segreteria di Gui dicendo che c'era una persona che voleva incontrare il ministro a nome di una società aeronautica straniera.

Tesseramento: riunione dei comitati regionali e delle federazioni

Sono convocati per domani 22 giugno tre riunioni interregionali (Nord-Centro e Sud) degli organizzatori dei comitati regionali e delle federazioni per un esame dell'andamento della campagna tesseramento del 1978. Le riunioni - alle quali prenderanno parte membri della Direzione del partito - si svolgeranno a Milano (per le regioni del Nord) e a Roma per quelle del Centro e del Mezzogiorno.

LA TERZA STORIA: LE VISITE AL MINISTERO DELLA DIFESA DI OVIDIO LEFEBVRE QUANDO A VIA XX SETTEMBRE C'ERA LUIGI GUI. Ne hanno parlato Eugenio Marinella e Piercristiano Zironi, della segreteria particolare del ministro democristiano. A proccacciare ad Ovi-

di Lefebvre quegli appuntamenti fu Luigi Olivi, amministratore della società fantasma Ikaria (di proposito il fratello, deputato democristiano, ha fatto sapere che avvilendosi della facoltà concessa ai familiari degli imputati non intende deporre) che telefonò alla segreteria di Gui dicendo che c'era una persona che voleva incontrare il ministro a nome di una società aeronautica straniera.

di Lefebvre quegli appuntamenti fu Luigi Olivi, amministratore della società fantasma Ikaria (di proposito il fratello, deputato democristiano, ha fatto sapere che avvilendosi della facoltà concessa ai familiari degli imputati non intende deporre) che telefonò alla segreteria di Gui dicendo che c'era una persona che voleva incontrare il ministro a nome di una società aeronautica straniera.

di Lefebvre quegli appuntamenti fu Luigi Olivi, amministratore della società fantasma Ikaria (di proposito il fratello, deputato democristiano, ha fatto sapere che avvilendosi della facoltà concessa ai familiari degli imputati non intende deporre) che telefonò alla segreteria di Gui dicendo che c'era una persona che voleva incontrare il ministro a nome di una società aeronautica straniera.

di Lefebvre quegli appuntamenti fu Luigi Olivi, amministratore della società fantasma Ikaria (di proposito il fratello, deputato democristiano, ha fatto sapere che avvilendosi della facoltà concessa ai familiari degli imputati non intende deporre) che telefonò alla segreteria di Gui dicendo che c'era una persona che voleva incontrare il ministro a nome di una società aeronautica straniera.

Iniziativa del PCI sui problemi della scuola

ROMA - Dopo l'approvazione della legge di riforma della scuola secondaria superiore, il PCI si avvia a sviluppare in tutto il Paese una serrata opera di discussione e orientamento. La campagna di informazione e di consultazione sulla riforma - promossa dalla sezione provinciale e provinciale della scuola e della università del Partito - impegnerà tutti i compagni del gruppo parlamentare che hanno partecipato alla elaborazione del testo di legge. Le prime iniziative nelle Federazioni sono previste per questo mese. Ecco il programma: SABATO 24, Genova: Giannantoni; LUNEDI' 26, Milano: Occhetto; Bologna: Tortorella; Roma: Giannantoni; Palermo: Grusis; Cagliari: Marcialoni; Venezia: Raichich; Torino: Rodano. MARTEDI' 27, Firenze: Urbani; VENERDI' 30, Bari: Orsucci; Napoli: Marisa Rodano.

La posizione del governo sugli investimenti a Gioia Tauro

ROMA - Il governo ha confermato l'impegno a realizzare gli investimenti necessari a garantire i previsti 7.500 posti di lavoro nella zona di Gioia Tauro. Lo ha detto ieri, parlando in Senato, il sottosegretario Rebecchini che ha risposto ad alcune interrogazioni sulle questioni del quinto centro siderurgico Rebecchini ha aggiunto che sono allo studio i diversi problemi che oggi si pongono (in relazione soprattutto alla crisi del mercato dell'acciaio) per definire le future iniziative pubbliche in questa zona della Calabria, ferma restando la necessità di salvaguardare le realizzazioni già effettuate.

Esportatore di capitali arrestato a Trieste

TRIESTE - Un grosso esportatore di capitali è stato arrestato ieri a Trieste: si tratta di un ungherese residente a Milano, che dal '75 ad oggi ha trasferito all'estero quasi 15 miliardi di lire. Edwardo Datz, nato a Budapest nel 1913, abitante a Milano in corso Italia 43, un'altra sua residenza figura in galiera Strabuzzo di via varcato alle 18,30 la sera delle carceri triestine. E' imputato di violazione della legge 159 sulle esportazioni di capitali e di associazione a delinquere. Altre due persone - un italiano e uno jugoslavo residente a Bemasco, in Lombardia - sono stati denunciati a piede libero.

Individuati altri elementi della «colonna romana» delle BR

ROMA - Due nuovi mandati di cattura sono stati firmati dal consigliere istruttore Gallucci, che dirige l'inchiesta sulla vicenda Moro. I nomi degli imputati non sono stati resi noti. Si è appreso soltanto che i provvedimenti giudiziari riguardano un giovane «autonomo» di 26 anni indiziato di avere partecipato all'attività che si svolgeva nella stamperia clandestina di via Pio Foa, e un altro individuo ritenuto un elemento di collegamento tra questa base e il covo di via Gradoli. Entrambi gli imputati sarebbero latitanti.

Caso Moro: 2 nuovi mandati di cattura

ROMA - Due nuovi mandati di cattura sono stati firmati dal consigliere istruttore Gallucci, che dirige l'inchiesta sulla vicenda Moro. I nomi degli imputati non sono stati resi noti. Si è appreso soltanto che i provvedimenti giudiziari riguardano un giovane «autonomo» di 26 anni indiziato di avere partecipato all'attività che si svolgeva nella stamperia clandestina di via Pio Foa, e un altro individuo ritenuto un elemento di collegamento tra questa base e il covo di via Gradoli. Entrambi gli imputati sarebbero latitanti.

L'ammnistia dopo la legge che depenalizza i reati minori

ROMA - L'emanazione del decreto di emanare un decreto di amnistia non appena sarà approvata la riforma della legge di depenalizzazione dei reati minori. Lo ha affermato in Senato il sottosegretario Spataro, rispondendo ad una interrogazione presentata dal socialista Viviani.

A questo punto è interven-

A questo punto è interven-

A questo punto è interven-

A questo punto è interven-

A questo punto è interven-

A questo punto è interven-

Per l'applicazione della legge in Emilia

A Ferrara un dibattito in piazza sull'aborto

Le domande del pubblico e le risposte di parlamentari, assessori, medici e dirigenti comuniste - L'impegno per i consultori

Dal nostro corrispondente

FERRARA - Lunedì sera nel centro storico di Ferrara, tra le 20 e le 22 di Bologna, venerdì 23 a Ravenna, la partecipazione a queste ed altre iniziative sulla legge per l'aborto resterà una lacuna, se non sarà almeno una lacuna di nome. Gli incontri non vengono limitati alla illustrazione di norme, si accentrano i valori sociali, culturali e politici della conquista della legge, dovuta soprattutto alla lotta delle donne, si individuano le iniziative concrete per l'applicazione della «194» sul territorio e si ricercano insieme le strade per superare le difficoltà che incontrerà l'attuazione anche se qui, in Emilia Romagna, non si ha notizia di donne impunte.

La Ferrara l'ha organizzato nel centro storico. Le nostre compagne, conoscendo altre «risposte» di ferraresi, temevano che l'iniziativa non riuscisse bene, invece si sono trovate di fronte, in piazza Alimonda, un migliaio di persone. Un pubblico formato metà di donne e metà da uomini. Sul palco la senatrice Renata Talassi, l'assessore provinciale Carmen Caputi e il ginecologo Embo Arsi, in carica l'una di fare la «194» e l'altro di rispondere alle domande. Insieme a loro, le dirigenti femminili della nostra federazione, Sandra Zagatti, Elsa Moccia e Delina Tromboui.

La Ferrara l'ha organizzato nel centro storico. Le nostre compagne, conoscendo altre «risposte» di ferraresi, temevano che l'iniziativa non riuscisse bene, invece si sono trovate di fronte, in piazza Alimonda, un migliaio di persone. Un pubblico formato metà di donne e metà da uomini. Sul palco la senatrice Renata Talassi, l'assessore provinciale Carmen Caputi e il ginecologo Embo Arsi, in carica l'una di fare la «194» e l'altro di rispondere alle domande. Insieme a loro, le dirigenti femminili della nostra federazione, Sandra Zagatti, Elsa Moccia e Delina Tromboui.

A Sassari tre donne respinte dalla clinica universitaria

SASSARI - Per sei giorni rinate nella clinica ostetrica dell'Università di Sassari e sottoposte a continue visite, controlli, analisi di ogni tipo, tre donne, dopo aver subito anche ostilità e diffidenza da parte di diversi elementi del personale, a fine giugno sono state respinte dalla clinica ostetrica e stata rinviata da prima, del 10 ottobre con motivazioni di tipo medico. Le tre donne, una di nome Anna, una di nome Maria e una di nome Elena, sono state respinte da una donna, madre di una bambina, che ha chiesto l'attuazione della gravidanza in quanto soggetta a continue situazioni di stress, avere una donna, madre di una bambina, che ha chiesto l'attuazione della gravidanza in quanto soggetta a continue situazioni di stress, avere una donna, madre di una bambina, che ha chiesto l'attuazione della gravidanza in quanto soggetta a continue situazioni di stress.

SASSARI - Per sei giorni rinate nella clinica ostetrica dell'Università di Sassari e sottoposte a continue visite, controlli, analisi di ogni tipo, tre donne, dopo aver subito anche ostilità e diffidenza da parte di diversi elementi del personale, a fine giugno sono state respinte dalla clinica ostetrica e stata rinviata da prima, del 10 ottobre con motivazioni di tipo medico. Le tre donne, una di nome Anna, una di nome Maria e una di nome Elena, sono state respinte da una donna, madre di una bambina, che ha chiesto l'attuazione della gravidanza in quanto soggetta a continue situazioni di stress, avere una donna, madre di una bambina, che ha chiesto l'attuazione della gravidanza in quanto soggetta a continue situazioni di stress.

«Dappima» - è il racconto di una delle tre donne - eravamo certe che l'intervento di un ginecologo ci avrebbe fatto le analisi, e tutti i controlli necessari. Ci hanno parlato detto di stare di guardia nell'attesa della chiamata dell'operatore. Successivamente è venuta fuori la storia dei certificati. Eppure non sono per niente in regola. «Dappima» - è il racconto di una delle tre donne - eravamo certe che l'intervento di un ginecologo ci avrebbe fatto le analisi, e tutti i controlli necessari. Ci hanno parlato detto di stare di guardia nell'attesa della chiamata dell'operatore. Successivamente è venuta fuori la storia dei certificati. Eppure non sono per niente in regola.

Forse in settimana il voto alla Camera

Verso la conclusione l'esame della riforma sanitaria

E' stata accolta una proposta del gruppo comunista - Terminato il dibattito generale sull'equo canone

ROMA - Quasi certamente la riforma sanitaria sarà approvata dalla Camera prima che il Parlamento si occupi di altre proposte di legge. L'attuale presidente della Repubblica ha proposto di rinviare l'Assemblea di Montecitorio fino a dopo il 20 settembre, con l'occasione di una manifestazione di due milioni di persone. La legge «194» è stata approvata dal Senato il 15 giugno. La Camera ha approvato la legge il 15 giugno. La Camera ha approvato la legge il 15 giugno.

ROMA - Quasi certamente la riforma sanitaria sarà approvata dalla Camera prima che il Parlamento si occupi di altre proposte di legge. L'attuale presidente della Repubblica ha proposto di rinviare l'Assemblea di Montecitorio fino a dopo il 20 settembre, con l'occasione di una manifestazione di due milioni di persone. La legge «194» è stata approvata dal Senato il 15 giugno. La Camera ha approvato la legge il 15 giugno. La Camera ha approvato la legge il 15 giugno.

L'altra sera nel centro di Bari

L'on. Lenoci (PSI) morto in un incidente stradale

BARI - Il compagno On. Vito Lenoci, membro del Comitato centrale socialista e morto l'altra sera nel capoluogo pugliese, vittima di un incidente stradale, è stato sepolto venerdì 22 giugno alle 10,30 nella chiesa di S. Antonio. Vito Lenoci sarà commemorato dal sindaco di Bari, L'indignazione e la partecipazione popolare si sono manifestate in un corteo che si è svolto anche in piazza S. Antonio. Vito Lenoci sarà commemorato dal sindaco di Bari, L'indignazione e la partecipazione popolare si sono manifestate in un corteo che si è svolto anche in piazza S. Antonio.

BARI - Il compagno On. Vito Lenoci, membro del Comitato centrale socialista e morto l'altra sera nel capoluogo pugliese, vittima di un incidente stradale, è stato sepolto venerdì 22 giugno alle 10,30 nella chiesa di S. Antonio. Vito Lenoci sarà commemorato dal sindaco di Bari, L'indignazione e la partecipazione popolare si sono manifestate in un corteo che si è svolto anche in piazza S. Antonio. Vito Lenoci sarà commemorato dal sindaco di Bari, L'indignazione e la partecipazione popolare si sono manifestate in un corteo che si è svolto anche in piazza S. Antonio.